



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

PUO' REGGERE LA RIPRESA SENZA CREDITO?

NOVEMBRE 2017

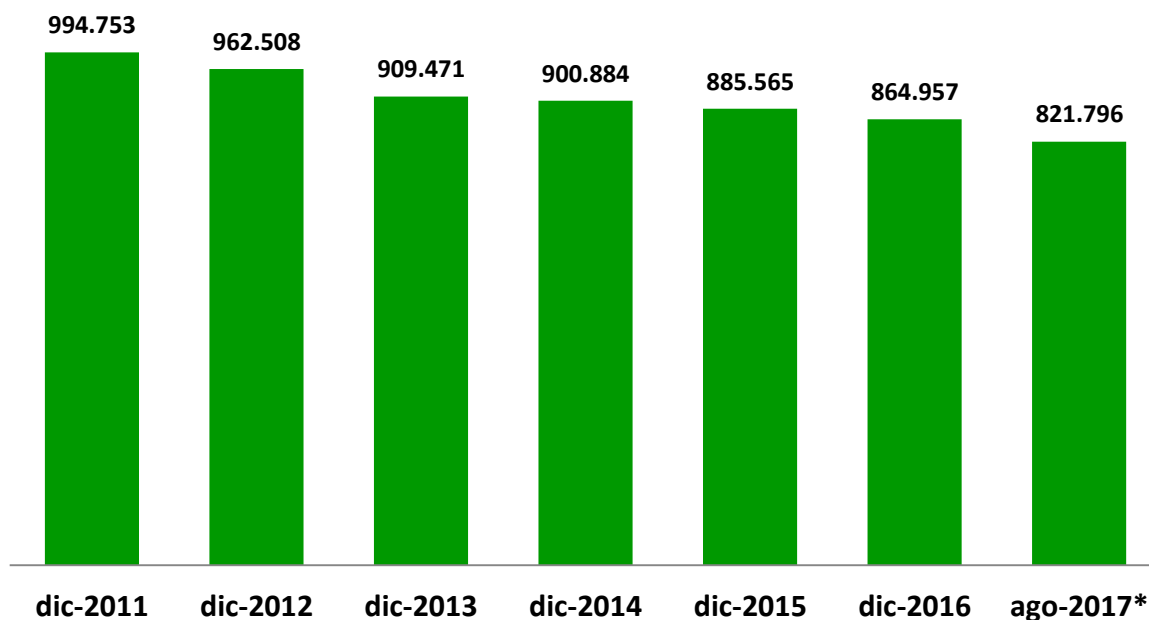
APPROFONDIMENTI

PUO' REGGERE LA RIPRESA SENZA CREDITO?

Si sa, il credito per l'economia è come il combustibile per l'auto: senza non ci si muove. Eppure, nonostante i segnali di ripresa siano ormai sufficientemente saldi, seppur gradualmente, i dati relativi all'erogazione di credito al complesso delle attività produttive continuano ad essere negativi.

Da dicembre 2011 ad agosto di quest'anno, lo stock di credito bancario alle imprese non finanziarie è diminuito di 173 MLD di euro, ovvero del 17,4%.

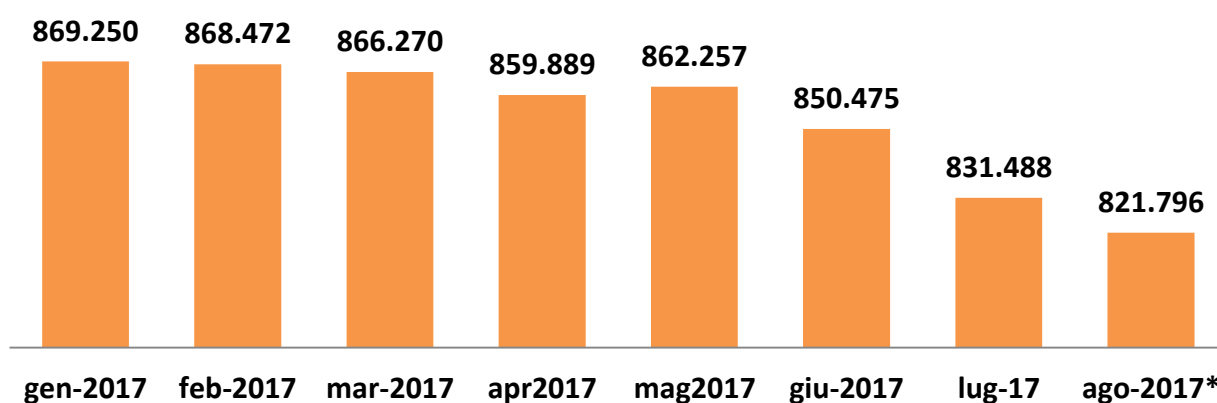
Prestiti Società non finanziarie e Famiglie produttrici (consistenze di fine periodo in milioni di €)



Un trend che continua ad essere negativo, anzi, da maggio ad agosto di quest'anno la riduzione si è fatta ancora più marcata: oltre 40MLD in meno solo in questo periodo.

Andamento prestiti Società non finanziarie e Famiglie produttrici

(dati in milioni di €)

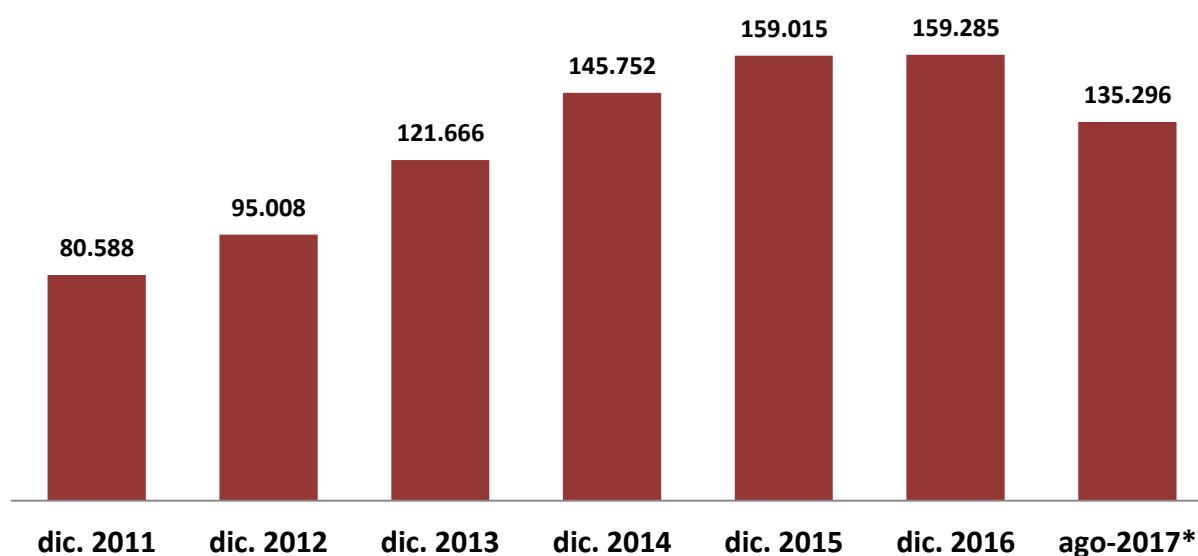


Eppure, finalmente inizia a scendere il dato relativo alle sofferenze, dopo essersi sostanzialmente stabilizzato dal 2015, negli ultimi mesi si registra una diminuzione di 25 MLD (da 160 a 135, pari al 15%).

2

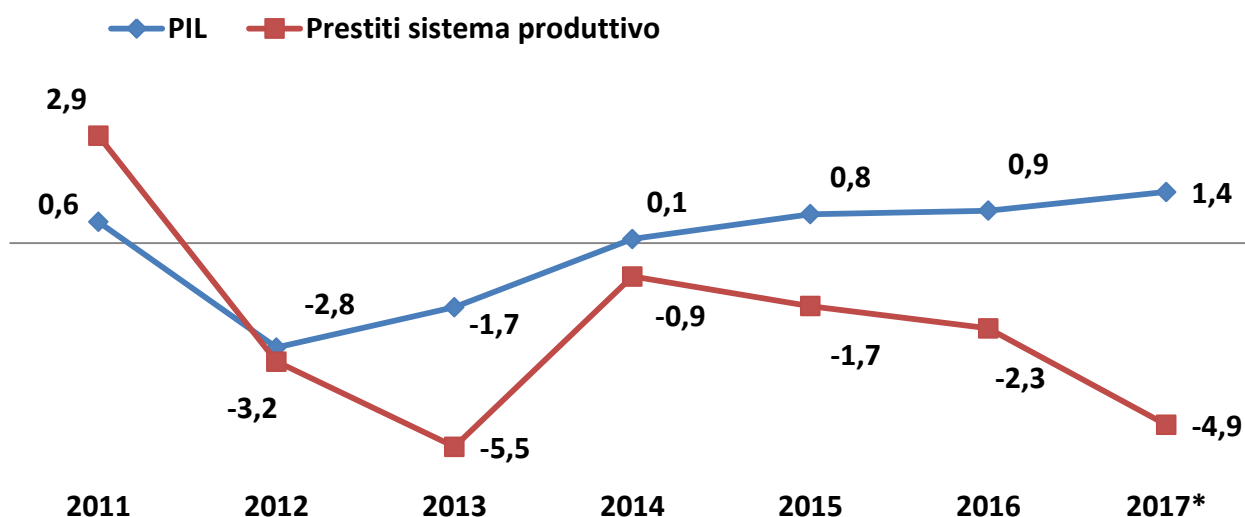
Sofferenze Società non finanziarie e Famiglie produttrici

(consistenze di fine periodo in milioni di €)



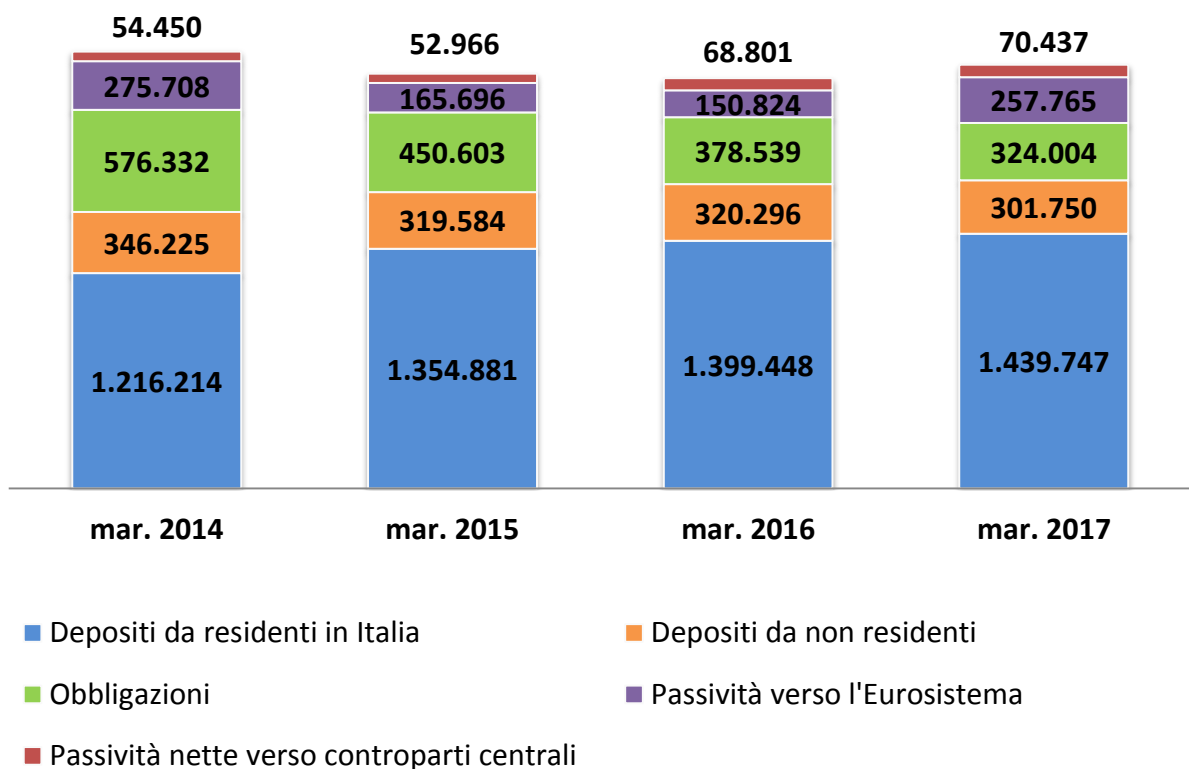
Questa continua erosione si presenta, inoltre, in forte contraddizione con l'andamento del PIL. Sovrapponendo le dinamiche del PIL a quelle dei prestiti all'economia reale del nostro Paese, sorprende come vi sia una divaricazione che, dal 2014 in poi, tende ad essere sempre più marcata, fino al dato più recente che presenta un divario di oltre 6 punti percentuali.

PIL e Prestiti al sistema produttivo
(Variazioni annuali % tendenziali)



I segnali di ripresa, il miglioramento del clima generale, hanno prodotto effetti positivi anche sulla raccolta delle banche italiane, la cui dinamica vede, in particolare, una crescita significativa dei depositi dei residenti. Denaro comprato ormai a bassissimo costo, che dovrebbe essere reimmesso nell'economia reale.

Raccolta delle banche italiane
(consistenze in milioni di €)



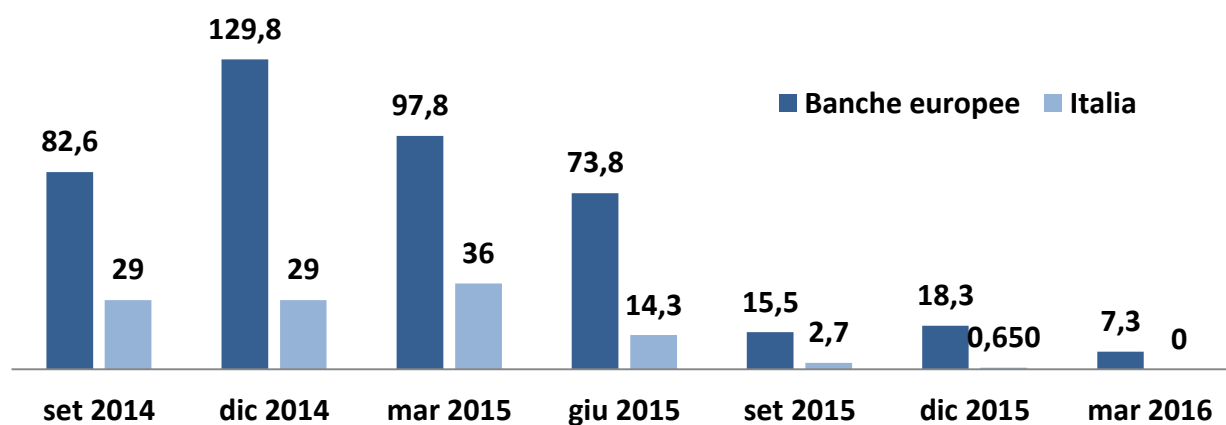
Questa crescita, peraltro, dovrebbe consentire di ritenere superato un limite spesso evocato negli anni più difficili, ovvero il disallineamento tra raccolta e impieghi.

Al superamento delle tensioni legate alla carenza di liquidità delle nostre banche, hanno sicuramente contribuito anche le iniziative della BCE, ed in modo particolare quelle dei TLTRO, finanziamenti a tasso agevolato finalizzati ad alimentare le disponibilità delle banche per sostenere l'economia reale.

Partito a settembre 2014, l'ingente intervento della BCE a sostegno del sistema bancario europeo in generale, e di quello italiano in particolare, è stato poi affiancato anche dal cosiddetto Quantitative Easing.

Le banche italiane alle aste TLTRO I

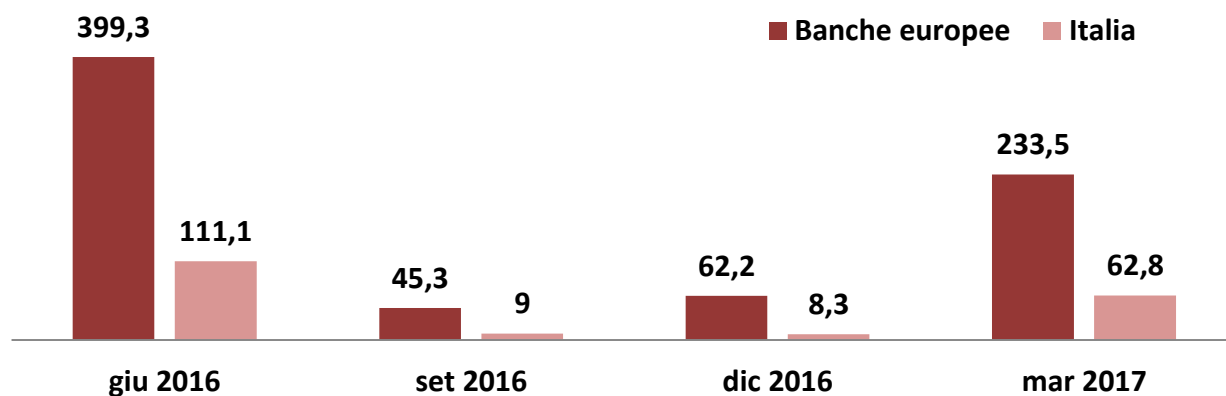
(Dati in milioni di €)



5

Le banche italiane alle aste TLTRO II

(Dati in milioni di €)

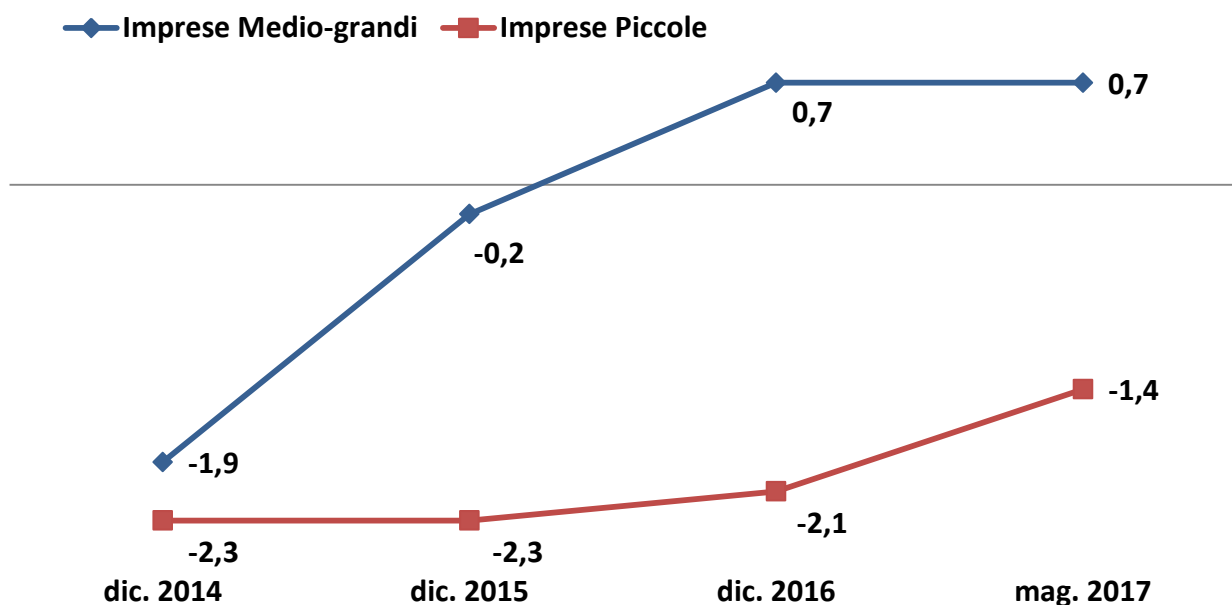


Gli interventi della BCE, la raccolta che migliora, l'economia che riparte, e alle imprese che succede?

Succede, come detto, che perdurano forti criticità nell'accesso al credito per le imprese, specie per quelle di minori dimensioni. Un'evidenza, questa, che si è acuita dopo gli interventi della BCE.

La variazione percentuale sui 12 mesi dei prestiti bancari alle imprese con meno di 20 addetti continua a muoversi in terreno negativo (- 1,4%, ultimo dato riferito a maggio 2017), mentre per le imprese più grandi il trend è tornato positivo dalla metà del 2016.

Prestiti bancari in Italia alle imprese medio-grandi e piccole
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Sempre meno credito alle imprese, sempre più selettivo, ed a pagare questa selezione sono innanzitutto le imprese di minori dimensioni. Proprio a partire da settembre 2014, momento in cui la BCE ha lanciato le operazioni TLTRO, la divaricazione nell'andamento dei prestiti fra imprese medio-grandi e piccole si è fatta più che evidente.

Il riallineamento del rapporto raccolta-impieghi, la liquidità dalla BCE a basso costo per sostenere l'economia reale, avrebbero dovuto consentire una ripresa del flusso di credito al sistema delle imprese.

Qualcosa è successo, ma solo per le imprese medio-grandi, che dalla primavera del 2016 vedono una costante dinamica positiva.

Ma per le imprese con meno di 20 addetti, il trend rimane pesantemente negativo.

Quando parliamo delle imprese con meno di 20 addetti, parliamo di oltre il 98% del nostro tessuto produttivo, che contribuiscono al 58% dell'occupazione ed al 41% del Valore Aggiunto nazionale.

Imprese per le quali ancora il credito bancario è l'unica fonte di approvvigionamento possibile, ma si trovano oggi di fronte ad un sistema bancario completamente fuori sintonia rispetto alle loro reali esigenze: questa è la vera emergenza che non si può più eludere.

Il perdurare di difficoltà nell'accesso al credito rischia di trasformarsi nel vero freno alla ripresa della nostre imprese e della nostra economia. È inimmaginabile pensare di poter accompagnare compiutamente la ripresa, in presenza di una riduzione costante dello *stock* di credito a disposizione delle imprese.

È doveroso ricordare che nessuna impresa, in nessun paese normale, può lavorare senza il pilastro del credito. Le piccole imprese hanno pagato e stanno pagando più di altre gli effetti della crisi, ed è davvero difficile pensare che la ripresa della nostra economia possa prescindere dal sostegno ad un comparto tanto importante per il nostro sistema produttivo.

Le evidenze dei dati rappresentati sono eloquenti: non c'è più un problema di provvista, e la rischiosità è in calo. Da dove è possibile ripartire?

È fuor di dubbio che molte delle difficoltà incontrate dal sistema bancario italiano in questi anni derivano da una sempre più miope regolamentazione europea, che scarica sulle imprese, ed in particolare su quelle più piccole, gli effetti delle cosiddette misure prudenziali.

L'adozione di standard sempre più stringenti porta le banche a privilegiare sempre più imprese con bassissimo profilo di rischio, evitando così un aggravio degli accantonamenti, e a ricercare maggiori garanzie per mitigare il rischio, così da mantenere bassi i potenziali impatti in termini di perdita attesa.

Diventa pertanto fondamentale garantire complessivamente, Istituzioni, sistema del credito e sistemi di rappresentanza delle imprese, un presidio valido, soprattutto a livello europeo, affinché sia preservato da effetti negativi il nostro sistema imprenditoriale.

Al contempo, occorre rigenerare l'interesse delle banche verso le piccole imprese. Una clientela più difficile da analizzare e che genera minori margini di redditività.

Su questi aspetti occorre valorizzare il ruolo delle Associazioni di categoria e dei loro strumenti, ovvero i Confidi di matrice associativa, quali soggetti utili a garantire non solo informazioni puntuali sulle imprese stesse, ma anche semplificazione dei processi e dei relativi costi.

Il sistema bancario deve, però, raggiungere più elevati livelli di efficienza. Per retaggio, cultura, attitudine, oggi si presenta inadeguato a gestire questa nuova fase. Abbiamo di fronte strutture pesanti, lente e costose, alle quali va richiesto un cambio di passo per reggere il confronto con nuove dinamiche economiche.

In questo quadro, il ruolo di Istituzioni e Politica può e deve essere più incisivo, esercitando una più attenta attività di monitoraggio sulle dinamiche dell'accesso al credito dell'economia reale, ed intervenendo per favorire questo cambio di passo necessario per creare le condizioni per re-immettere credito nel sistema economico, condizione indispensabile per tornare a crescere.

N.B. Tutti i grafici sono elaborazioni CNA su dati Banca d'Italia e ISTAT.